

Programmazione 2014-2020. Quasi tutti i Piani di rafforzamento amministrativo sono stati approvati

Fondi Ue, regioni alla sfida dei «Pra»

Lo strumento imposto da Bruxelles è un aiuto a superare le criticità

Giuseppe Chiellino

■ Procedure che durano tra i mille e i 1.500 giorni, cioè fino a quattro anni, mentre documenti come il certificato antimafia o il Durc hanno validità di tre mesi. Sistemi informatici antiquati e che non comunicano tra loro. Dirigenti e personale amministrativo senza le competenze necessarie per gestire una materia così complessa. Documentazione cartacea elefantica, rendicontazioni che impiegano "orde di contabili". Sono alcune delle trappole in cui si impigliano decine di miliardi di fondi europei che l'Italia in molti casi non riesce neppure a spendere. Per tentare di superarle ci sono ora i Piani di rafforzamento amministrativo (Pra), che la Commissione europea ha imposto alle regioni e ai ministeri che gestiscono risorse della programmazione 2014-2020. Sono strumenti obbligatori di cui le amministrazioni devono dotarsi, come condizione

I FATTORI DI DIFFICOLTÀ

Carenza di personale ad hoc, sovrapposizione di norme e incapacità a scegliere le priorità sono i principali punti deboli

indispensabile perché Bruxelles adotti i rispettivi Programmi operativi (i Por e i Pon).

Con le decisioni delle ultime settimane, quasi tutti i Pra sono stati approvati. Enrico Wolleb, direttore di Ismeri Europa, che per conto della Commissione ha accompagnato e valutato il lavoro delle regioni sui Pra, traccia un primo bilancio. Tre sono i principali fattori di difficoltà emersi da questo lavoro. «Il primo è la carenza di personale interno dedicato e con i profili professionali adatti che accumulino esperienza all'interno del settore pubblico; il secondo è la sovrapposizione di norme regionali e nazionali e di obblighi comunitari, mai resi coerenti, che costringono qualsiasi procedura a una defaticante gimkana di adempimenti costosi e lunghi che rispondono alle tre fonti normative; il terzo è la programmazione di interventi non supportata da sufficienti conoscenze, studi o piani di settore e

valutazioni, che aiutino scelte e priorità delle amministrazioni». Le carenze più gravi «sono concentrate in qualche ministero e in alcune regioni del Centro-sud, proprio quelle che hanno molte più risorse a disposizione» e che dovrebbero avere una capacità di gestione migliore. In realtà accade il contrario, come dimostrano sia i dati di spesa della programmazione 2007-2013, sia i ritardi nell'avvio dei Por 2014-2020: per Calabria e Sicilia la via libera Ue non arriverà prima di settembre, per la Campania verso la fine dell'anno.

«Il Pra mira a cambiare alcuni di questi fattori penalizzanti - sostiene Wolleb - e a innescare un processo di autoriforma dall'interno delle amministrazioni che sono responsabili, ma anche vittime, di una situazione consolidata cui si fa fronte con una perenne gestione dell'emergenza». Dunque, «le amministrazioni e gli amministratori che non riterranno immutabile e confortevole il contesto in cui operano, hanno l'opportunità di provare a semplificare e ridurre le procedure, rafforzare il proprio team operativo interno, mutare l'organizzazione degli uffici in funzione delle esigenze dei programmi e dei tempi che essi impongono, fare studi e valutazioni coraggiose sulla spesa recente e quindi selezionare le priorità e i soggetti cui affidare risorse per lo sviluppo».

Dopo i primi due anni di monitoraggio, è previsto un momento di verifica per valutare se sarà il caso di correggere il tiro. «Se sarà necessario - promette Wolleb - si interverrà anche su leggi nazionali, appalti o adempimenti che sono una parte del problema». Come quelli della Regione Sicilia, che prevede una verifica della Corte dei conti per ogni fase di ogni procedura e - chissà perché - il passaggio in Giunta dei risultati delle gare.

«Il successo dell'operazione Pra, che finora ha avuto il merito di individuare i problemi, dipenderà dalla loro completa attivazione. Le autorità nazionali devono prendere il testimone. L'Agenzia per la coesione ha nelle mani un formidabile strumento di indirizzo». Quando sarà pienamente operativa, agguantiamoci noi, dovrà usarlo.

@chigi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli obiettivi dei Piani di rafforzamento amministrativo

PROCEDURE PIÙ SNELLE



Molti dei Piani di rafforzamento amministrativo approvati dalle autorità europee si impegnano a ridurre i tempi di procedure rilevanti come quelle per gli aiuti alle imprese e per ricerca e innovazione. L'obiettivo è ottenere una riduzione tra il 30%

e il 40% rispetto a quelli storici, superando così situazioni paradossali di procedure che richiedono fino a quattro anni solo per l'approvazione del dossier, al netto dei tempi di realizzazione del progetto da parte dei beneficiari

COSTI STANDARD



La rendicontazione delle spese sostenute per realizzare il progetto impegna oggi «orde di contabili» sia nel settore pubblico che in quello privato. L'obiettivo è semplificare utilizzando il sistema dei "costi standard", che consente di

intervenire solo nei casi di scostamenti rilevanti tra il rimborso chiesto all'amministrazione e, appunto, il costo standard. Questa misura dovrebbe ridurre sensibilmente i tempi dei pagamenti

DOCUMENTAZIONE CARTACEA



La complessità delle procedure per l'utilizzo dei fondi europei deriva anche dalla mole di documentazione cartacea e adempimenti vari necessari per attivare e portare avanti la "pratica". I Pra di alcune regioni hanno come obiettivo anche

quello di ridurre il numero di documenti da produrre, anche perché molti di essi sono già in possesso della Pa. Far dialogare le banche dati delle varie amministrazioni fa risparmiare tempo e denaro al pubblico e al privato

PIÙ POTERI E MOBILITÀ



Le autorità di gestione avranno più poteri di indirizzo e coordinamento rispetto agli uffici degli assessorati competenti per materia per fare rispettare i cronoprogrammi e i tempi di

spesa. Il responsabile di Pra con un suo team dedicato potrà e dovrà operare sul personale per realizzare la mobilità tra uffici, con piani di performance per rispettare i tempi del programma

AMMINISTRAZIONI INTERMEDIE



La gestione dei fondi strutturali coinvolge diverse amministrazioni intermedie. La loro collaborazione è fondamentale perché i Programmi producano risultati positivi sul territorio. Perciò

Comuni, agenzie e gli organismi autorizzativi, da quelli ambientali alle sovrintendenze per i beni culturali, dovranno uniformarsi e garantire tempi di reazione prefissati e ragionevoli

SISTEMI INFORMATICI



I sistemi informatici sono diversi da amministrazione ad amministrazione, anche quando svolgono la stessa funzione; in molti casi all'interno della stessa amministrazione i sistemi non dialogano tra loro. Spesso il

personale non è in grado di operare in ambiente digitale e l'informatizzazione diventa fonte di ulteriori costi, ritardi ed errori. L'informatizzazione deve portare risultati e risparmi che finora in molti casi non ha prodotto